

# Cultura

## Letti per voi



Giuseppe Marchetti

**N**egli eleganti Quaderni della Collana Stampa pubblicati a cura di Maurizio Cucchi, è apparsa la raccolta di Michele Hide «Il baule di Zollikön» che il curatore così presenta: «Michele Hide introduce nei suoi testi paesaggi, personaggi, residui mnemonici che si sono accumulati nel tempo come in un vasto deposito forse ancora in gran parte da visitare. Come quel baule del quartiere di Zurigo, appunto Zollikön, con il quale il poeta intitola il suo primo libro». Che, però, non pare davvero un primo libro, tanta è, in realtà, la capacità poetica che esso offre dal timbro velato e inquieto dell'inter-

## VERITA' E FINZIONE, GIOCO IRONICO DI METAFORE NELLE POESIE DI MICHELE HIDE

rogazione interiore al disinvolto e quasi ironico gioco delle metafore che vi si spiegano come in un diario segreto dal quale attingere il resto e il verso dell'esistenza di giorno in giorno. Michele Hide è nato nel '77 a Charlotte (North Carolina) e vive a Milano. Questa sua prima raccolta assomiglia alla foto del suo volto: ingenua e drammatica, da bambino pare, e poi invece consegnata al suo «spazio d'incanto», dove «C'è tutto doppio. / Ci sono solo io da solo». E' tutto vero e non vero nel medesimo tempo: miracoli della poesia, potremmo dire, che Cucchi chiama temi e registri e che sono alla fine i respiri e i sospiri di

questa ricognizione nel baule: «Mi sono perso in questa soffitta la centesima volta. / E meno male che i Galperin fanno rumore di là, altrimenti, / sarebbe stato da non svegliarsi più». Eppure, è una strana poesia, questa: strana e dolcemente irridente nella quale le serrature del baule stanno alle parole come i gesti dell'attore stanno ai suoi occhi e alle quinte della scena, con «Questo vento che inerpica tutto / mi fa sentire il brutto di essere vivo / mi fischia dentro e mi fa capire / tutto il contrario». La poesia di questo quasi quarantenne americano dalle venature che s'intrecciano tra Dickinson e Williams, tocca così molto pro-

fondamente non solo i segreti del baule di Zollikön, ma soprattutto quella coscienza della vita - chiamiamola così - che Hide incide quando rievoca il proprio aspetto di dentro e di fuori: «Il mio vero aspetto / lo assumo solo in questo luogo di antica tristezza / dove riposa da tanti anni il sangue di mio fratello. / C'è una pozza che lo riflette. / Non ho mani per scavare. / Non ho gambe per correre. / Il mondo passa, ride e fa i suoi bisogni. / E in mezzo ai suoi bisogni ci sto io».

■ **Il baule di Zollikön** di Michele Hide  
Stampa ed., pag. 27, € 6,00

## Intervista Michele Mezza Autore di un saggio sulle prospettive dell'informazione

# NOTIZIE E WEB gorgo digitale

«Oggi la velocità, che corre parallelamente agli eventi che racconta, sta sconvolgendo il giornalismo: "Slow news no news", diceva 30 anni fa la Cnn, oggi lo slogan è "slow analysis no analysis"»

di Sergio Caroli

**N**egli ultimi cinque anni gli introiti dei principali gruppi editoriali del mondo si sono ridotti, fra calo pubblicitario e flessione delle vendite di circa il 25%. Lo stesso è accaduto alle retribuzioni dei giornalisti e degli apparati tecnici. In pari tempo il declino dei sistemi professionali dell'informazione avviene in una fase in cui invece esplodono i consumi di notizie. Nel saggio «Giornalismo nella rete», sottotitolo, «Per non essere sudditi di Facebook e Google» (Donzelli, pag. 264, 24,00), Michele Mezza, che insegna Culture digitali all'Università Federico II di Napoli (come giornalista Rai, è stato inviato del Giornale radio in Urss e in Cina) focalizza cause e soluzioni di quell'arcano che è il giornalismo oggi, ponendo in rilievo come ci si debba attrezzare per entrare in questo nuovo mercato professionale. Ne esce una sorta di manuale delle nuove forme professionali del giornalismo, come dire che «al tempo della rete, mentre i giornali possono a volte fare a meno dei giornalisti, i giornalisti diventano essenziali per le relazioni sociali e umane nei campi più diversi». **Dottor Mezza, il tema del suo libro è «il divorzio fra testimone e giornalista, e il matrimonio fra redattore e lettore». Cosa significa nella pratica?**

Significa che sta mutando radicalmente la meccanica della produzione dell'informazione, che prima passava da una fonte ad un mediatore per poi arrivare ad un lettore; oggi invece attorno alla fonte c'è un balletto fra lettore e mediatore che si scambiano continuamente il ruolo: ognuno di noi tende a diventare autore della propria informazione, scavalcando grazie alla rete le figure tradizionali. Questa è l'origine della crisi dei media oggi.

**Si parla già del giornalismo della seconda W. Il giornalismo che integra le cinque canoniche W del giornalismo classico (What? Where? When? Who? Why?) con la sesta di "While", mentre. Cosa significa?**

La velocità è il messaggio, ci dice Virilio, un grande analista dei media. E infatti oggi la velocità dell'informazione, che corre parallelamente agli



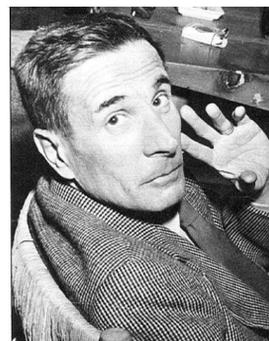
Giornalismo Michele Mezza, Luigi Albertini e Dino Buzzati.

**Lo studioso insegna culture digitali all'Università Federico II di Napoli**

eventi che racconta, sta sconvolgendo il mondo del giornalismo: slow news no news, diceva 30 anni fa la Cnn; oggi lo slogan è slow analysis no analysis: resoconti e commenti devono correre al ritmo dei fatti. Dunque cambiano i cicli produttivi e le figure professionali.

**Lei ricorda che Lionel Barber, direttore del Financial Times, «ha posto una pesantissima lapide sulla visione calzaturiera del giornalismo, dove scarpe e notizie si confondevano». Perché l'epicentro dell'attività della comunità giornalistica per la carta stampata non è più la notizia?**

Perché le notizie piovono ormai alluvionalmente dalla rete. Proprio perché ognuno di noi è al tempo stesso cronista e lettore, ognuno di noi dispone



più specificatamente fra uomo e algoritmo: poter negoziare e selezionare le tecnologie che poi produrranno in velocità le notizie è la fase più pregiata e strategica della macchina giornale. E per farlo ci vogliono giornalisti non ingegneri: oggi è centrale sapere cosa si vuol dire e a chi lo si vuol dire per poi scegliere le forme tecnologiche. Per questo i quadri migliori diventano strateghi dei sistemi editoriali. Persino io nel mio piccolo mi sono preoccupato che il mio libro potesse parlare tecnologicamente: infatti con il corredo di QR code, ossia di codici a barre di seconda generazione, sfogliando il libro è possibile vedere tramite un telefonino 120 fra filmati e documenti originali. **Dopo che Mr. Amazon, Jeff Bezos, ha acquistato nel 2013 il prestigioso Washington Post, le figure produttive in redazione sono in graduale ma inesorabile evoluzione. Non c'è il rischio che la superficialità s'imponga sul rigore di Orwell, Albertini o Buzzati?**

Intanto se devo rivedere la storia del nostro mestiere, non direi proprio che il segno caratteristico siano il rigore e la precisione. In passato i giornali sono stati ricettacolo di ogni bufala e imprecisione che solo i mezzi attuali permettono ai lettori di smascherare. I nuovi giornali stanno diventando centro servizi che insieme all'informazione distribuiscono pacchetti di consulenze, di assistenze specialistiche, o anche prodotti o addirittura servizi personali come polizze assicurative o assistenza nella ricerca di un lavoro. Per questo ci vogliono nuove competenze e nuovi modi di vivere l'informazione. Il punto è un altro: chi garantisce l'autonomia e la sovranità nel rapporto con la potenza tecnologica: questo è il nuovo ruolo del giornalista, la nuova mission del professionista dell'informazione, assicurare al cittadino che l'algoritmo non deformi e alteri i linguaggi della comunicazione trasparente. Per questo alla fine del libro chiudo con uno slogan preso a prestito dalle antiche monarchie totalitarie: il giornalismo è morto, viva il giornalismo.

■ **Giornalismo nella rete** di Michele Mezza  
Donzelli, pag. 264, € 24,00

## Libri

### Napoli esoterica narrata da Biondo

■ Uno dei più celebri personaggi della Napoli esoterica, il principe di Sansevero è il protagonista di un libro illustrato tra fantasmi illustri, mostri spaventosi ed inquietanti personaggi che ci accompagnano nella scoperta della città più gotica, quella che affonda le radici della propria cultura nella leggenda.

«Si racconta che il Principe di Sansevero, deciso a diventare immortale, creò una sostanza misteriosa in grado di resuscitare i morti». E' questa la primistoria di «Sansevero e altri insoliti fantasmi» (Graus Editore), scritto da Ettore Biondo, un giovane illustratore, film maker e motion graphics artis napoletano autore di una galleria di immagini e di otto racconti. E accanto al famoso principe Raimondo de Sangro, con la fama di stregone e alchimista, ecco materializzarsi anche il fantasma del soldato di Via Marina, il mostro del Maschio Angioino, Nicola Pesce Bianca, il Capitano e tanti altri personaggi poco noti o dimenticati che raccontano la Napoli misteriosa del centro antico. Il tutto in un inedito linguaggio visivo risultato dalla contaminazione stilistica tra le eleganti illustrazioni a china ispirate all'Art Nouveau dei primi del secolo scorso e la tecnica dello stencil della Street Art dei nostri giorni.

Linguaggi d'altra parte già diffusi nella Napoli delle architetture Liberty e dell'arte di strada. «Sansevero e altri insoliti fantasmi» - sottolinea Ettore Biondo - scaturisce da un modo di essere artisti, soprattutto giovani, nella pratica di una creatività senza confini e convenzioni, che rielabora il vissuto ricco di questa città in cui vengono superate di fatto le barriere tradizionali tra arte-arte, artigianato artistico di eccellenza, arte confinata nelle gallerie ed arte offerta a tutti negli spazi esterni. Tra tradizione, evoluzione e trasgressione. Tra spirito locale e comunicazione globale.

Ettore Biondo lavora con tecniche miste dalla grafite al digitale. Ha realizzato illustrazioni per riviste e libri, booktrailer per vari scrittori, e alcuni cortometraggi che sono stati selezionati in vari festival in giro per il mondo tra cui lo short film corner del Festival di Cannes, il Raindance di Londra, lo Starz Denver Film Festival di Denver e il Philip K. Dick Film Festival di New York. ♦ **R. Cu.**

■ **Sansevero e altri insoliti fantasmi** di Ettore Biondo  
Graus, pag. 10€ 32,00

## Mostra «Eolie 1950/2015. Mare Motus» a Lipari dal 12 luglio. Opere di pittori, fotografi, creatori di installazioni

# Sicilia, terra di tutte le arti

### Nicoletta Catagni

■ Le opere di una quarantina di artisti, tra i protagonisti del panorama internazionale dal secondo '900 ai nostri giorni, saranno al centro di una grande mostra allestita dal 12 luglio (e fino ad ottobre) negli spazi della ex chiesa di Santa Caterina, nel Castello di Lipari. Presenti i lavori di maestri del XX secolo come Pirandello, Accardi, Guttuso, Isgrò, ma non mancheranno neanche i rappresentanti delle nuove generazioni come Nan Goldin, Paolo Picozza, Andrea Di Marco, Fathi Hassan

in una rassegna capace di coinvolgere i più diversi linguaggi (dalla pittura alla fotografia alle installazioni) fioriti in tutto il mondo.

Con il titolo «Eolie 1950/2015. Mare Motus. L'isola nell'arte contemporanea dalla Sicilia al Cile», l'evento espositivo è parte integrante del più ampio progetto culturale di durata biennale «Mare Eolie», che vede interessata l'area della cittadella fortificata di Lipari. Curatori di questa collettiva, Lea Matarella e Lorenzo Zichichi, che nella loro selezione hanno mirato a individuare un gruppo di artisti (italiani e



Autoritratto Renato Guttuso

stranieri) in grado di affrontare, sia per questa occasione specifica sia quale elemento portante della propria personale poetica, il tema dell'isola. Nel senso però del concetto espresso da Gesualdo Bufalino, secondo cui la Sicilia è un'isola plurale, una sorta di magnifico microcosmo denso di differenti linguaggi capaci di rappresentare mondi a sé e tra loro contrastanti, rivendicando così l'esigenza di un viaggio in cui è possibile attraversare ogni volta in un'immagine diversa.

Diversità supportata anche nella varietà delle tecniche espressive utiliz-

zate, pittura, scultura, video installazione, fotografia, ceramica che, anche grazie all'allestimento appositamente ideato, contribuiranno a sottolineare l'idea della modernità inserita nell'ambiente antico, in dialogo con esso. Tanto da trasformare il complesso del Castello in un raffinato spazio espositivo. Le opere si troveranno infatti nell'ex chiesa, sito imponente, nonché vero e proprio luogo dell'anima, dove diventa possibile depositare, attraverso il segno contemporaneo, emozioni e riflessioni, portando allo scoperto le testimonianze storico-culturali che l'hanno da sempre contraddistinto.

Ecco dunque allestiti per questa edizione di «Mare Motus» le opere dei fotografi Martin Parr, Elger Esser, Nan Goldin, Gioberto Noro, Carlo Gavazzoni Ricordi, Raffaella Mariniello e Ve-

ronica Nalbone, mentre tra le video-installazioni figura un lavoro di Elena Bellantoni. Ad essi si affiancano Valerio Berruti, Rosario Bruno, Franco Accursio Gulino, Laura Panno, Mauro Di Silvestre, Alessandra Giovannoni, Silvia Camporesi, Cristiano Pintaldi, Bruno Ceccobelli, Andrea Di Marco, Fathi Hassan, Alberto Biasi, Giuseppe Gallo, Velasco Vitali, Paolo Picozza, Mimmo Paladino e rappresentanti del Sud America come Samy Benmayor. Autori di installazioni di grande impatto sono invece Gregorio Botta, Elisabetta Novello e Riccardo Monachesi. Non mancano infine le opere dei grandi maestri del '900 siciliano come Carla Accardi, Fausto Pirandello, Renato Guttuso, Antonio Sanfilippo, Piero Guccione, Emilio Isgrò, Pietro Consagra. ♦